

Blognotizie.it

PRIMO PIANO

Dialoghi sull'Uomo - Appadurai e la dimensione astratta del viaggio

"Serve capire perchè le università viaggino più lentamente degli AK47"



26/05/2013 Dai camminatori alle fotografie, dalla narrazione storica alla scrittura, da sempre non si muovono solo le persone, ma anche le idee. Arjun Appadurai parla ad un pubblico vastissimo, lo fa in un inglese impeccabile, tradotto con velocità dal palco. In moltissimi sono accorsi ad ascoltare l'antropologo di fama mondiale, ed infatti l'evento è stato spostato nella sede più ampia possibile, il tendone in Piazza del Duomo.

Appadurai indaga l'ambivalenza del "locale" e di ciò che è "globalizzato". Ci sono numerosi aspetti di cui tenere di conto e da cui prendere le mosse. In primo luogo, ad esempio, il fatto che la

globalizzazione ci porta a vedere istantanee, video, conoscere notizie, strazianti e spesso vicine a sofferenza e guerra di luoghi molto lontani, arrivando a stimolare contemporaneamente due reazioni: l'avvicinamento, per cui un uomo ha empatia per un altro uomo, e la anestetizzazione della coscienza, dovuta alla sovraesposizione, al bombardamento. Siamo troppo vicini perchè viviamo "in prima persona" tutto ciò che accade nel mondo, ma allo stesso tempo siamo lontani perchè abbiamo perso la dimensione familiare sociale.

Blognotizie.it
26 maggio 2013

Pagina 2 di 2

"Diamo per scontata la presenza di altri senza indagare con curiosità. Vi sono troppe storie di migranti che non vengono minimamente indagate dalla curiosità". E' una reazione che dipende, forse, dallo stesso annullamento dei confini adoperato dalla globalizzazione, che però, notizia positiva, non tende solo alla standardizzazione, ma anche a produrre nuove forme locali, di località. "Non vi è più solo adozione di un uso o costume, c'è commistione, si formano nuove soggettività". Si crea maggiore empatia e al tempo stesso si producono argomenti di scontro, come, ad esempio, il velo islamico. Assistiamo ad un continuo flusso culturale, che riesce a dare risposte differenti, spinte empatiche e selettive al contempo. In Cina, ad esempio, sono vietati i giochi in internet. Questo perchè l'autorità vuole mantenere il controllo assoluto della rete. E tuttavia è proprio internet il modello e lo strumento di diffusione di idee orientali come il Falun Gong. Seguendo la dimensione attuale da una prospettiva storica non si può fare a meno di notare che la stessa spinta globalizzatrice produce degli elementi che contrastano e ne impediscono l'attuazione.

La circolazione delle forme, intese come astrazione, contenitori di fenomeni, attrae la nostra attenzione nella misura in cui queste forme producono "località" non ibridandosi, ma contrattando: c'è un processo negoziale tra ciò che era e ciò che sarà alla base della produzione del 'locale'. *"La località altro non è che il prodotto della creazione contingente di forme circolanti che vengono fissate"*, e proprio per questo, studiare la globalizzazione deve significare studiare la circolazione delle forme e le forme di circolazione. *"Serve una teoria che stabilisca un nesso, che ci dica perchè le università si spostino meno velocemente degli AK47, o perchè la democrazia sia un elemento della cultura americana più apprezzato dei macDonald's"*. E' necessario fare luce, e cercare di interpretare il mondo come se si trattasse delle dita di una mano, continuo confronto e connessione. Da una parte il viaggio, di tutti noi, quotidiano, dall'altra l'immaginario collettivo, un flusso in costante mutazione, anch'esso in viaggio.

RICCARDO TRONCI